



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

VI domenica del tempo Ordinario



17 febbraio 2019

Beati noi se ...

Che cosa ci renderebbe davvero felici?

Cosa sarebbe in grado di regalarci quella serenità interiore inossidabile, capace di farci superare intemperie, di renderci stabili in situazioni difficili e destabilizzanti?

Il Vangelo secondo Luca con i suoi elenchi di beatitudini e maledizioni sembra chiederci, con coraggio, di riprenderci in mano per fare verità in noi stessi; per chiederci chi vogliamo essere di fronte alla vita, alla storia e a Dio. La questione è sostanziale. È capire se ci basta l'oggi o se viviamo come appartenenti all'eterno. Se tutto è in funzione di ciò che posso possedere o se vivo in forza di ciò che posso costruire.

E allora non c'è malattia o sofferenza o povertà o incomprendimento che tenga ... tutto ciò che viviamo può diventare strada da percorrere, scegliendo chi essere e cosa donare.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Grazie, o Padre, perché ascolti il grido dei poveri e degli oppressi. Perdonaci se non riusciamo a superare il nostro "io" e mettere te al centro del nostro cuore. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L. Grazie, Signore Gesù, che ci chiedi di accoglierci a vicenda come fratelli. Perdonaci se la nostra fragilità rimane per noi una vergogna e non capiamo che è stata da te redenta. Per questo ti diciamo: Cristo, pietà.

T. Cristo, pietà.

L. Grazie, Spirito di Dio, che sei la forza per realizzare l'umanità rinnovata nell'amore. Perdonaci se troppe volte crediamo di agire per te e invece agiamo solo per noi stessi. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Il Profeta riflette su ciò che davvero conta nella vita, descrivendo la sorte di chi si allontana dal Signore e di chi, invece, lo segue. E' un invito per tutti noi a riporre la nostra fiducia in Dio.

Dal libro del profeta Geremia

17,5-8

Così dice il Signore:
«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
Sarà come un tamarisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,

dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena,
non smette di produrre frutti».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

**È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.**

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

SECONDA LETTURA

*La fede nella risurrezione di Gesù è fondamento della nostra speranza:
in Cristo risorto ognuno di noi riceve una vita nuova e può sperimentare
la pienezza nella gioia.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

15,12.16-20

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa
è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

6,17.20-26

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezze-

ranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,

della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Cristo è risuscitato dai morti ed è sempre vivo per intercedere presso il Padre in nostro favore. Insieme a lui diamo voce ai poveri, agli affamati, agli afflitti e ai perseguitati dell'umanità e rivolgiamo la nostra supplica a colui che può esaudire. Preghiamo insieme e diciamo: Signore, guida i nostri passi.

T. Signore, guida i nostri passi.

L. Signore, Tu hai portato a compimento la legge, ponendo l'attenzione verso i più deboli, i poveri, gli esclusi. Aiuta la tua Chiesa ad essere sempre dalla parte di quanti in questo mondo non hanno voce. Preghiamo.

T. Signore, guida i nostri passi.

L. L'amore di Dio non ha limiti e non ha barriere, abbraccia anche quanti la società emargina. Perché i responsabili delle nazioni sappiano promuovere leggi più giuste, a tutela dei diritti fondamentali di chi è debole ed indifeso. Preghiamo.

T. Signore, guida i nostri passi.

L. L'amore vero non ammette limiti e non accetta compromessi. Signore, rendici capaci di seguirti sempre con fedeltà e generosità, nel servizio operoso ai fratelli. Preghiamo.

T. Signore, guida i nostri passi.

L. Perchè in ogni famiglia cristiana l'amore possa prevalere sulle incomprensioni, il dialogo apra sempre alla pace e l'umiltà sia alla base di ogni insegnamento. Preghiamo.

T. Signore, guida i nostri passi.

L. Per gli ammalati: trovino in noi disponibilità all'aiuto e al conforto, sull'esempio di Gesù che si è fatto carico delle sofferenze umane. Preghiamo.

T. Signore, guida i nostri passi.

S. O Dio, Padre di tenerezza e di misericordia, ascolta le preghiere che ti abbiamo rivolto e donaci la gioia di vederle esaudite. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore risorto,
Dio della vita e del futuro,
spingici a non accontentarci
di ciò che abbiamo già,
dei risultati ottenuti, dell'ormai raggiunto.
Facci assaporare la risurrezione, la vita nuova
che ogni situazione e persona custodisce,
e che non possiamo possedere né controllare.
Dio della vita e del futuro,
rendici felici nell'attendere
e nel generare la vita che non muore. Amen.

«Beati voi»

Ma il nostro pensiero dubita

di Padre Ermes Ronchi

L'essere umano è un mendicante di felicità, ad essa soltanto vorrebbe obbedire. Gesù lo sa, incontra il nostro desiderio più profondo e risponde. Per quattro volte annuncia: beati voi, e significa: in piedi voi che piangete, avanti, in cammino, non lasciatevi cadere le braccia, siete la carovana di Dio. Nella Bibbia Dio conosce solo uomini in cammino: verso terra nuova e cieli nuovi, verso un altro modo di essere liberi, cittadini di un regno che viene.

Gli uomini e le donne delle beatitudini sono le feritoie per cui passa il mondo nuovo. Beati voi, poveri! Certo, il pensiero dubita. Beati voi che avete fame, ma nessuna garanzia ci è data. Beati voi che ora piangete, e non sono lacrime di gioia, ma gocce di dolore.

Beati quelli che sentono come ferita il disamore del mondo. Beati, perché? Perché povero è bello, perché è buona cosa soffrire? No, ma per un altro motivo, per la risposta di Dio. La bella notizia è che Dio ha un debole per i deboli, li raccoglie dal fossato della vita, si prende cura di loro, fa avanzare la storia non con la forza, la ricchezza, la sazietà, ma per seminazioni di giustizia e condivisione, per raccolti di pace e lacrime asciugate.

E ci saremmo aspettati: beati perché ci sarà un capo-

volgimento, una alternanza, perché i poveri diventeranno ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e più delicato.

Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno, qui e adesso, perché avete più spazio per Dio, perché avete il cuore libero, al di là delle cose, affamato di un oltre, perché c'è più futuro in voi. I poveri sono il grembo dove è in gestazione il Regno di Dio, non una categoria assistenziale, ma il laboratorio dove si plasma una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani, una categoria generativa e rivelativa.

Beati i poveri, che di nulla sono proprietari se non del cuore, che non avendo cose da donare hanno se stessi da dare, che sono al tempo stesso mano protesa che chiede, e mano tesa che dona, che tutto ricevono e tutto donano. Ci sorprende forse il guai. Ma Dio non maledice, Dio è incapace di augurare il male o di desiderarlo. Si tratta non di una minaccia, ma di un avvertimento: se ti riempi di cose, se sazi tutti gli appetiti, se cerchi applausi e il consenso, non sarai mai felice. I guai sono un lamento, anzi il compianto di Gesù su quelli che confondono superfluo ed essenziale, che sono pieni di sé, che si aggrappano alle cose, e non c'è spazio per l'eterno e per l'infinito, non hanno strade nel cuore, come fossero già morti.

Le beatitudini sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.

*MEDITAZIONE MATTUTINA
di PAPA FRANCESCO
NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE
6 giugno 2016*

Il navigatore e i quattro guai

Se le beatitudini sono «il navigatore per la nostra vita cristiana», ci sono anche le «anti-beatitudini» che sicuramente ci faranno «sbagliare strada»: è dall'attaccamento alle ricchezze, dalla vanità e dall'orgoglio che ha messo in guardia Francesco indicando nella mitezza, che non va confusa certo per «sciocchezza», la beatitudine su cui riflettere di più. E così nella messa celebrata lunedì mattina 6 giugno, nella cappella della Casa Santa Marta, il Pontefice ha suggerito di rileggere le pagine evangeliche sulle beatitudini scritte da Matteo e Luca.

«Possiamo immaginare» ha affermato Francesco, in quale contesto Gesù ha pronunciato il discorso delle beatitudini, così come lo riporta Matteo nel suo Vangelo (5, 1-12). Ecco allora «Gesù, le folle, il monte, i discepoli». E «Gesù si mise a parlare e insegnava la nuova legge, che non cancella l'antica, perché lui stesso ha detto che fino all'ultima jota dell'antica legge dev'essere compiuta». In realtà Gesù «perfeziona l'antica legge, la porta alla sua pienezza». E «questa è la legge

nuova, questa che noi chiamiamo le beatitudini». Sì, ha spiegato il Papa, «è la nuova legge del Signore per noi». Infatti le beatitudini «sono la guida di rotta, di itinerario, sono i navigatori della vita cristiana: proprio qui vediamo, su questa strada, secondo le indicazioni di questo navigatore, come possiamo andare avanti nella nostra vita cristiana».

Nelle beatitudini, ha fatto notare Francesco, «ci sono tante cose belle: possiamo fermarci in ognuna fino alle dieci del mattino». Ma «io vorrei soffermarmi su come l'evangelista Luca spiega questo». Rispetto al brano di Matteo proposto oggi dalla liturgia, ha affermato il Papa, Luca nel capitolo 6 del suo Vangelo «dice lo stesso, ma alla fine aggiunge qualcosa che Gesù ha detto: i quattro guai». Proprio «i quattro guai». E così ecco che anche Luca elenca quel «beati, beati, beati, beati tutti». Ma poi aggiunge «guai, guai, guai, guai».

Sono precisamente «quattro guai». E cioè: «Guai a voi ricchi, perché avete avuto la vostra consolazione; guai a voi se siete sazi, perché avrete fame; guai a voi che ridete: piangerete; guai a voi, quando tutti diranno bene di voi: così hanno fatto i vostri antenati con i falsi profeti». E «questi guai — ha proseguito il Papa — illuminano l'essenziale di questo foglio, di questa guida di cammino cristiano».

Il primo «guai» riguarda i ricchi. «Ho detto tante volte» ha ricordato Francesco, che «le ricchezze sono buone» e che «quello che fa male e che è cattivo è l'at-

taccamento alle ricchezze, guai!». La ricchezza infatti «è un'idolatria: quando io sono attaccato, allora faccio idolatria». Non è certo un caso se «la maggior parte degli idoli sono fatti d'oro». E così ci sono «quelli che si sentono felici, a loro non manca niente», hanno «un cuore soddisfatto, un cuore chiuso, senza orizzonti: ridono, sono sazi, non hanno fame di nulla». E poi ci sono «quelli a cui piace l'incenso: a loro piace che tutti parlino bene di loro e così sono tranquilli». Ma «"guai a voi" dice il Signore: questa è l'anti-legge, è il navigatore sbagliato».

È importante notare, ha proseguito il Papa, che «questi sono i tre scalini che portano alla perdizione, così come le beatitudini sono gli scalini che portano avanti nella vita». Il primo dei «tre scalini che portano alla perdizione» è, appunto, «l'attaccamento alle ricchezze», quando si avverte di non aver «bisogno di nulla». Il secondo è «la vanità», la ricerca «che tutti dicano bene di me, tutti parlino bene: mi sento importante, troppo incenso» e io alla fine «credo di essere giusto, non come quello» ha affermato Francesco, suggerendo di pensare «alla parabola del fariseo e il pubblicano: "Ti ringrazio perché non sono come questo"». Tanto che quando siamo presi dalla vanità si finisce persino per dire, e questo accade tutti i giorni, «grazie, Signore, che sono tanto un buon cattolico, non come il vicino, la vicina».

Il terzo è «l'orgoglio che è la sazietà», sono «le risate che chiudono il cuore». «Con questi tre scalini andiamo

alla perdizione» ha spiegato il Papa, perché «sono le anti-beatitudini: l'attaccamento alle ricchezze, la vanità e l'orgoglio».

«Le beatitudini invece sono il cammino, sono la guida per il cammino che ci porta al regno di Dio» ha fatto presente Francesco. Tra tutte però «c'è una che, non dico sia la chiave, ma ci fa pensare tanto: "Beati i miti"». Proprio «la mitezza». Gesù «dice di se stesso: imparate da me che sono mite di cuore, che sono umile e mite di cuore». Dunque «la mitezza è un modo di essere che ci avvicina tanto a Gesù». Invece «l'atteggiamento contrario procura sempre le inimicizie, le guerre e tante cose brutte che succedono». Il Papa ha anche messo in guardia dal ritenere che «la mitezza di cuore» possa essere scambiata per «sciocchezza: no, è un'altra cosa, è la profondità nel capire la grandezza di Dio, e adorazione».



**Un campione,
la follia d'uno sparo,
la speranza.
Agire per Manuel oltre l'assurdo**

tratto dal quotidiano AVVENIRE

13 febbraio 2019

di Ferdinando Camon

Un campione, la follia d'uno sparo, la speranza La cronaca del nuotatore veneto colpito da un proiettile di pistola al midollo spinale e rimasto paralizzato, è tutta piena di 'male', un piccolo spiraglio di bene resta aperto soltanto per il futuro, ed è per questo spiraglio che ne parliamo qui. Perché spalanca speranze finora inaudite. Si aprirebbe una nuova era per la medicina. Manuel Bortuzzo ha vent'anni, ed era una grande promessa del nuoto olimpico. Migliorava i suoi tempi di gara in gara. Ci si aspettava da lui qualche primato mondiale, era soltanto questione di tempo.

La sua carriera, la sua vita di uomo sano e attivo, è stata fermata da un colpo di pistola assurdo, sparato da due che passavano su un motorino, mentre lui arremugiava a un distributore di sigarette per trarne fuori un pacchetto. Esiste un video della scena.

Purtroppo l'ho visto, e non mi uscirà più dal cervello. Lui e la sua ragazza sono davanti al distributore, il motorino gli passa alle spalle, dal motorino lo chiamano,

lui si gira e cade in un modo stranissimo, ed è in questa stranezza che sta la tragicità del fatto: cade come se le gambe si polverizzassero. Si affloscia in verticale. Il colpo di pistola gli ha tagliato il midollo spinale, e quindi ha interrotto i collegamenti tra il cervello e gli arti. Chi gli ha fatto questo? Perché l'ha fatto? Adesso che l'han preso, cerca di giustificarsi dicendo: «Volevamo farlo a un altro».

Ma che giustificazione è questa?

Se spezzi la spina dorsale a un altro, non è più un male? Diventa giustificabile? Puoi andare in giro di notte in motorino con la pistola carica e sparare a uno che non conosci perché può darsi che ti faccia concorrenza nello spaccio di droga?

Jonesco camminava per Parigi quando uno sconosciuto gli si buttò addosso con un coltello.

Finì all'ospedale. Guarito, andò a trovare il suo mancato assassino e gli chiese: «Perché?». E quello rispose: «Non lo so». Da lì nacque il 'teatro dell'assurdo', in cui la vita è una sequenza di atti scollegati e inspiegabili. Ecco, Manuel Bortuzzo, mio conterraneo, ti è capitato uno di questi atti, che potrebbe sviare per sempre la tua vita, costringendoti su una sedia a rotelle e impedendoti di fare il campione di nuoto.

«Non è la fine della vita, è una nuova vita, una rinascita», gli scriveva ieri da un giornale una campionessa paraplegica di sci e ciclismo, Francesca Porcellato. Una rinascita. Coloro che subiscono una grave disgrazia ma

si riprendono nascono due volte. 'Nati due volte' è un romanzo (in realtà un diario) di Giuseppe Pontiggia, secondo me il suo capolavoro.

Da rileggere sempre. Pontiggia scrive per il figlio, danneggiato alla nascita dal forcipe. Il compito della sua vita è mettersi al livello del figlio, rinascere con lui. La scienza, per Manuel Bortuzzo, lavora a un'altra soluzione.

Nel Veneto, non lontano da dove sta Manuel, a Motta di Livenza, c'è un Centro Studi sul midollo spinale, che è un centro di eccellenza nazionale. Il governatore del Veneto lavora per un collegamento di questo centro di eccellenza nazionale con il centro di eccellenza mondiale, che è il Craig Hospital di Denver in Colorado.

Nell'ipotesi, remota ma non assurda, che i due centri, unendo i loro saperi, possano sanare la frattura del midollo e collegare i due tronconi. Siamo fermi in quest'attesa. E tremiamo.

Da un grande male nascerebbe un più grande bene.

Vita di Comunità

*Percorso per GIOVANI e ADULTI
in preparazione al sacramento della Cresima*

Per la Forania di Pordenone è iniziato il percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima.

Gli incontri si svolgono il lunedì dalle ore 20.30, presso l'oratorio della parrocchia dei SS. Ilario e Tiziano a Torre (PN).

Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico diocesano 0434 221221.

*Riunione
del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Martedì 19 febbraio alle ore 20.30 si riunisce in canonica il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'invito è rivolto ai membri del Consiglio ed è aperto a chiunque volesse partecipare al confronto.

ANOLF



MEDICI
CON L'AFRICA
COMBONI

IL POPOLO



Caritas



Conferenza Episcopale Italiana

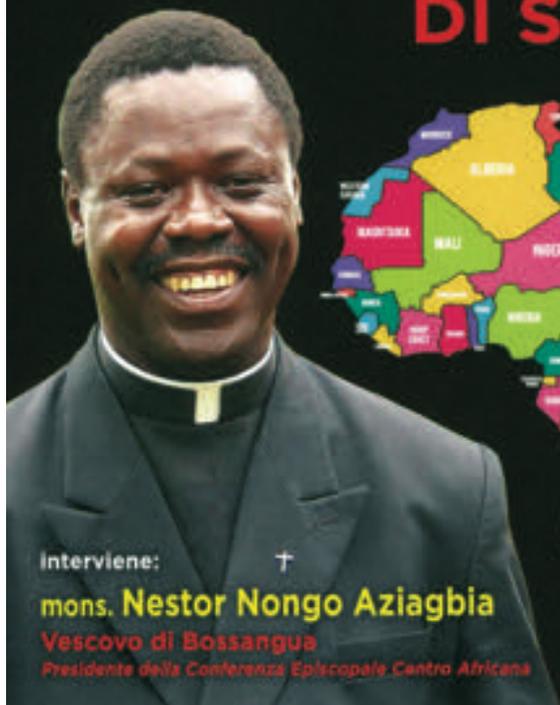


ANOLF



INCONTRO PROMOSSO DAI MISSIONARI COMBONIANI

DIAMANTI - ORO URANIO - PETROLIO DI SANGUE



Interviene:



mons. Nestor Nongo Aziagbia

Vescovo di Bossangua

Presidente della Conferenza Episcopale Centro Africana

Mercoledì 27 Febbraio 2019 ore 20.30
presso i Missionari Comboniani
Vial di Romans, 135 - **CORDENONS**

CORSO BASE PER GLI ACCOMPAGNATORI DEGLI ADULTI

Nelle serate di lunedì 18 e 25 febbraio e 4, 11, 18 e 25 marzo si svolgerà, presso il Centro Pastorale Seminario di Pordenone, dalle ore 20.30 alle ore 22.30, il **CORSO BASE PER GLI ACCOMPAGNATORI DEGLI ADULTI**, inserito tra le proposte della Scuola Diocesana di Formazione Teologica.

Il corso ha come finalità quello di dare degli spunti, in ordine a contenuti e metodologia, per la formazione permanente degli accompagnatori degli adulti in un cammino di fede. Ormai da parecchi anni i vescovi italiani hanno richiamato l'importanza e la necessità, per la Chiesa tutta, di mettere gli adulti al centro del nostro fare catechesi. Certo, come catechisti, siamo più che mai consapevoli che non è sufficiente offrire una proposta solamente ai bambini. Servono cammini seri e coinvolgenti che sappiano parlare agli adulti, riavvicinare o avvicinare per la prima volta gli adulti alla figura di Cristo, a partire dalla loro personale esperienza di vita.

L'attenzione alle persone, l'ascolto dei loro bisogni di vita, la condivisione che non giudica ci insegnano a toglierci i calzari sul terreno delle esistenze degli altri e a farci compagni di strada con un atteggiamento di empatia e fiducia. Incontrarli alle soglie delle fede significa per la Chiesa portare Dio in tutte le periferie dell'umanità, certi della grandezza e della verità di questo messaggio, e per le persone lasciarsi incontrare da una comunità che vive con gioia la vita del Vangelo e che crede, perché lo ha sperimentato, che la Parola è un segno di speranza per ogni uomo, ed è anche la promessa, realizzata, della salvezza e della vita buona. Il corso è rivolto ad adulti che sentono la necessità di riflettere prima di tutto su di sé, sul proprio vissuto ecclesiale, sul proprio essere adulti, in vista poi di un accompagnamento di altri adulti che sono alla ricerca di un incontro con Gesù, della sua Parola che scalda la vita, cura le ferite, dona senso a chi è in ricerca.

Per iscrizioni contattare il Servizio per la catechesi (0434221221).

UN PROGETTO PER SOSTENERE LA SCUOLA “SATELLITE KG SCHOOL”

Da qualche tempo sono tornata a casa dopo tre mesi passati in Etiopia presso una *family house* dove vivono 12 ragazze adolescenti che frequentano la scuola fino alla 12^a classe (prima dell'università). E' stata la realizzazione di un sogno conservato dentro di me per 45 anni ... Se allora, da ragazzina, ero curiosa di vedere e conoscere quel mondo, con il passare del tempo era diventata un'esigenza.

Volevo capire, toccare con mano l'essenzialità delle cose della vita fuori dalla nostra realtà. Volevo trovare un senso più profondo del tempo che passava, delle giornate che vivevo. E sono partita. Ho visto situazioni estreme di sopravvivenza e di estrema povertà: una vita che qui difficilmente definiremo tale. Fra le molteplici necessità, e non potendo affrontarle tutte, ho scelto e portato a casa un progetto.

Alla periferia di Soddo, in un villaggio ancora senza nome, dove ho vissuto, è già stata costruita la Satellite K. G. School.

L'esperienza ha avuto inizio con il contributo di un insegnante del posto, attraverso il contributo pratico dei genitori: hanno preso coscienza della necessità dell'istruzione, quale unico mezzo, unica possibilità per cambiare la situazione di estremo degrado dell'Africa.

Attualmente, la struttura, è



dotata di tre aule, che dovrebbero accogliere circa trenta bambini per classe in primary school (cioè la primaria); Ci sono giornate in cui il numero sale a cinquanta presenze per ogni aula. Le lezioni si protraggono anche nel pomeriggio. Per la necessità fisiologiche ed igieniche, i bambini hanno a disposizione solo un gabinetto di lamiera, sotto il sole, senza acqua corrente.



Mi sono posta come obiettivo, al termine di questa esperienza, e per dare un senso di continuità, la costruzione dei bagni, come nel progetto che vi ho riportato. Il costo preventivato è di circa 7.500,00 €.

Per contribuire è possibile lasciare un'offerta in chiesa o effettuare un versamento bancario:

MEDICI dell'A.A. per il MONDO onlus

IBAN IT95U05856 11601 050570000333

BIC CRBZIT2B090

CAUSALE: Antonio Striuli-Costruzione toilette of Satellite KG School.

***La somma raccolta lo scorso fine settimana,
grazie alla vostra grande generosità, è di 1.763,00 euro***

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 17 AL 24 FEBBRAIO 2019

Domenica 17 febbraio - VI del tempo ordinario

ore 09.00 per la Comunità
ore 11.00 def. Sante
ore 18.00 secondo intenzione

Lunedì 18 febbraio

ore 18.00 def. Vanda
def. Giuseppina

Martedì 19 febbraio

ore 18.00 def. Pietro Pessotto
def. Paolo
def. Patrizio Paludetto

Mercoledì 20 febbraio

ore 18.00 def. Vittorio
def. Grazia

Giovedì 21 febbraio

ore 18.00 def. Danilo e Anna Segato

Venerdì 22 febbraio

ore 18.00 def. Carmela

Sabato 23 febbraio

ore 18.00 def. Elena
def. Luigia e Emilio
def. Alberto
def. Attilio
def. Scolastica e Rodolfo

Domenica 24 febbraio - VII del tempo ordinario

ore 09.00 per la Comunità
ore 11.00 def. Ofelia Pigatto
ore 18.00 secondo intenzione



DIOCESI DI
CONCORDIA-PORDENONE

Commissione Diocesana
per la Pastorale sociale e
del lavoro, giustizia e pace,
custodia del creato



Europa

conoscere per decidere

Ciclo di incontri

Cos'è e come funziona l'Unione Europea

L'ABC su regole, politiche e istituzioni
con **Alessandro Simonato**

Due serate di informazione

Lunedì 18 febbraio • ore 20.30

San Vito al Tagliamento | Auditorium Concordia
(dietro il Duomo)

Lunedì 25 febbraio • ore 19.00

Portogruaro | via Seminario, 21

Quale Europa per la PACE, il LAVORO e il WELFARE?

con **Arduino Paniccia, Luigi Lama e Daniele Marini**

Mercoledì 20 marzo • ore 20.45

San Vito al Tagliamento | Auditorium Concordia
(dietro il Duomo)

Per informazioni

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

Commissione Diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, custodia del creato

via Madonna Pellegrina, 11

33172 Pordenone

☎ 0434 546075

✉ ccs@diocesi.concordiapordenone.it

🌐 www.pastoralesociale.it

📱 <https://www.facebook.com/diocesi.concordiapordenone>

📄 www.concordiapordenone.it

✉ ccs@diocesi.concordiapordenone.it

🌐 www.concordiapordenone.it